

Specialità farmaceutiche e cultura medica nelle inserzioni su *La Domenica del Corriere* (1899-1909)

MARIA FILIPPI

Riassunto

In questo articolo sono analizzate le pubblicità delle specialità farmaceutiche apparse nelle pagine del *La Domenica del Corriere* tra il 1899 e il 1909, con particolare attenzione alla nozione di rigenerazione. Il saggio si propone di mostrare come i tradizionali metodi curativi, così come le posizioni ancora legate al vitalismo, siano sopravvissute a lungo nonostante l'avanzare del progresso scientifico e tecnologico.

Dagli antichi medicinali alle moderne specialità farmaceutiche

Nelle ultime decadi dell'Ottocento ebbe inizio in Europa la produzione di farmaci per sintesi chimica che avrebbe trasformato gli antichi medicinali nelle moderne specialità farmaceutiche, modificando e precisando il concetto stesso di farmaco¹. Accanto ai farmaci di origine vegetale della chimica farmaceutica estrattiva, come morfina, chinina, cocaina, atropina, emetina, caffeina, digitossina, efedrina, si svilupparono rapidamente i farmaci di sintesi ad essi correlati per analogia di struttura o meccanismo d'azione: in seno all'industria chimica organica nasceva il nuovo settore della chimica farmaceutica². È noto come uno dei primi tentativi compiuti nei laboratori europei fu quello di sintetizzare la chinina e mimarne gli effetti

¹ Cosmacini-Sironi, 1995, p. 8.

² Berti, 1988, pp. 73-75.

terapeutici contro la febbre e il dolore. Felix Hoffmann, che riprese la sintesi dell'estere acetilico dell'acido salicilico già preparata da Charles Frédéric Gerhardt, ne evidenziò le proprietà terapeutiche e il composto fu messo in commercio dalla Bayer di Leverkusen nel 1899 con il nome di *Aspirina*, più gradevole e tollerata dell'acido salicilico. Già una decina di anni prima, nel febbraio 1888, la Bayer aveva introdotto sul mercato la *Fenacetina* (scoperta l'anno prima da Anton Kast e Karl Hinsberg), dimostratasi più efficace del tradizionale chinino, seguita l'anno successivo dall'*Antipirina* commercializzata dalla Hoechst³. Nei primi anni del Novecento, dalle pagine de *La Domenica del Corriere*, il Dottor Petrus sconsigliava l'eccessivo ricorso al chinino, “del cui uso si abusa”, dal momento che “non c'è malattia in cui esso non venga prescritto od usato”, senza menzionare però i nuovi farmaci.

Nel corso del XIX secolo infatti la rivoluzione in campo farmacologico legata ai medicinali per sintesi chimica “si sviluppa essenzialmente in Germania (particolarmente in Baviera) e nella Svizzera tedesca”⁴. I preparati artigianali e quelli dei piccoli produttori sopravvissero a lungo in Italia, dove il passaggio dalla prassi alla scienza medica, alimentata dalla nascente tecnologia e dai nuovi strumenti metrici, si andava affermando molto lentamente⁵. Nelle inserzioni pubblicitarie farmaceutiche emergono non di rado posizioni vitalistiche, legate ancora alla contrapposizione ottocentesca fra vitalismo e materialismo che caratterizzò in tutta Europa, sebbene con modalità radicalmente differenti, i dibattiti di chimici, fisiologi, e in parte anche filosofi. Se i fisiologi vitalisti avevano insistito sull'impossibilità della creazione spontanea, o in laboratorio, della vita come dei fluidi fisiologici caratteristici della vita, fra i chimici la controversia vitalismo-meccanicismo si era legata piuttosto ad aspetti specifici del lavoro sperimentale, dando luogo a una disputa “molto meno filosofica e molto meno violenta che fra i fisiologi”⁶. Ancora nella seconda metà del secolo, la grande maggioranza dei medici europei era vitalista, in area tedesca c'era chi parlava di *entelechia* (Hans Driesch), chi di *archeion* (J.B. van Helmont)⁷. In Italia, dove il vitalismo era diventato istituzione soprattutto grazie al medico parmense Giovanni Rasori che aveva introdotto una dottrina dello stimolo e del controstimolo non molto diversa dal brownismo, trionfava il vitalismo tommasiniano e

³ Cerruti, 1989, p. 261; Sironi, 1992, p. 24; Cosmacini, 1997, p. 353; voce 'Aspirina', in Cosmacini-Gaudenzi-Satolli, 1996.

⁴ Sironi, 1992, p. 19.

⁵ Cosmacini, 1987, p. 383; 1997, p. 343.

⁶ Fantini, 1988, p. 855.

⁷ Coleman, 1984, pp. 160-175; La Vergata, 2003.

qualcuno era persino giunto a negare l'esistenza dei globuli rossi. Più dell'esperimento si affermava la dottrina, dalla quale discendeva la terapia, che era pressoché sempre la stessa: emetici, purganti, salassi, sanguisugi. Soltanto nelle ultime decadi dell'Ottocento, l'indirizzo sorto a Torino con Jakob Moleschott e Giuseppe Timermans, che pure era stato educato nel più stretto vitalismo, e portato a buon fine da Giulio Bizzozero, aveva avuto la meglio. In costante contatto con Camillo Golgi⁸, essi avevano messo a punto nuovi strumenti d'indagine che avevano permesso di intraprendere ricerche sperimentali feconde e abbandonare le posizioni teoriche ancora legate al vitalismo⁹. Con l'introduzione del metodo sperimentale si passava da una causalità vaga e indefinita "all'affermazione di *una* causa specifica responsabile di *un* determinato fenomeno fisiologico o patologico"¹⁰.

Se nella seconda metà dell'Ottocento in tutti gli atenei le teorie vitaliste perdevano terreno fino a scomparire¹¹, al di fuori dagli ambienti accademici la situazione era diversa. Le credenze e le abitudini dei medici non sempre si connettevano al lavoro dei ricercatori e degli scienziati, sbaglierebbe quindi "chi sovrapponesse la data di una scoperta o di un'invenzione alla sua fortuna e diffusione nella pratica quotidiana"¹².

La Domenica del Corriere e la nascente pubblicità

Negli anni a cavaliere tra Otto e Novecento, le specialità farmaceutiche si proponevano come rimedio curativo, ma contemporaneamente, in quanto oggetto di profitto economico, iniziavano a esser lanciate sul mercato anche attraverso la nascente pubblicità. Alcuni indizi sulla cultura medica e sulla pratica farmaceutica del tempo, oltre che sulla nascente opinione pubblica in fatto di sanità e igiene, possono essere colti attraverso l'esame delle immagini e delle didascalie delle inserzioni pubblicitarie dell'epoca.

⁸ Mazzarello, 1999. A Golgi si era pensato per l'insegnamento della Patologia generale, la cui cattedra era rimasta vacante dopo la morte di Bizzozero. Un documento conservato presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino (Serie XIV, B, 178, 2 fasc. classe IV, 1900-1901) annovera in data 14 giugno 1901 la proposta del Rettore dell'Università al Ministro della P.I. di indire un concorso per ordinario per l'insegnamento della Patologia generale e segnala come l'invito fatto a Golgi non sia stato accettato (la proposta venne fatta quindi al Prof. Giovannini). "Il Prof. Golgi, presso il quale, come a V. E. è noto, erano stati dalla Facoltà fatti uffici perché accettasse la cattedra di Patologia generale ha dichiarato di non voler lasciare Pavia".

⁹ Frigessi, 2003, pp. 5-30, 160-166; Dianzani, s.d., p. 198; Montaldo, 2001, p. 747.

¹⁰ Fantini, 2003, p. 577.

¹¹ Dianzani, s.d., p. 198.

¹² Pogliano, 1994, p. 192.

In particolare in questo studio sono esaminate le pubblicità e le rubriche mediche uscite tra il 1899 e il 1909 nelle pagine della *Domenica del Corriere*.

Il primo fascicolo de *La Domenica del Corriere* - settimanale abbinato a *Il Corriere della Sera* - usciva l'8 gennaio 1899 a Milano, venduto a 10 centesimi il numero e distribuito in omaggio agli abbonati. Tra il 1900 e il 1915 il numero di copie del quotidiano milanese aveva avuto una crescita incisiva, considerevole specie alla luce dei bassi tassi di alfabetizzazione del tempo¹³. Entro i limiti posti da questi tassi, *La Domenica del Corriere* si presentava come un giornale di ampia diffusione. Al suo interno ogni fascicolo comprendeva consigli, rubriche mediche, oltre a una o più pagine dedicate a illustrare i meravigliosi risultati di pillole, medicinali, ritrovati, succhi, tinture, catene elettrogenetiche, estratti, cilindri elettrici, cerotti, liquori, sciroppi e polveri, prodotti in Italia ma venduti anche all'estero, reperibili nei laboratori e nelle farmacie, per lo più ubicate a Milano, dove il *Corriere* veniva edito e dove a partire dal 1900 era diretto dal conservatore Luigi Albertini. Nelle descrizioni sintomatologiche delle malattie che i ritrovati pubblicizzati promettevano di curare "come d'incanto", sono usati termini che appartengono a piani differenti: dalla sfera fisica, a quella emotiva o a quella mentale. Espressioni come 'cervello fiacco', 'cervello anemico' o 'sangue debole' vanno costantemente a mescolarsi alle tradizionali categorie filosofiche applicate allo studio dell'uomo (spirito o volontà), agli stati d'animo (patemi, gaiezza), oppure alle caratteristiche individuali (quali il coraggio e l'acume intellettuale, se non il successo nella vita). L'elevato numero di malattie che ciascun farmaco si proponeva di guarire, al di là dei vantaggi economici legati all'ampliamento del *target*, come si direbbe oggi, sembra rimandare a un'idea di salute inscindibile da quella di forza, intesa come una percezione di vitalità, a sua volta connessa con aspetti quali il dinamismo, la velocità, la prontezza.

Il sangue "debole e guasto"

'Esaurimento', 'decadenza', 'debolezza', 'rigenerazione' sono vocaboli che ricorrono con frequenza nelle inserzioni pubblicitarie e che sembrano

¹³ Alcune statistiche riportano che nei capoluoghi di provincia italiani la percentuale di alfabetizzazione della popolazione adulta nel 1901 - a più di vent'anni dalla legge Coppino del 1877 sull'obbligo di frequenza nelle scuole elementari - era del 68% e nelle campagne non superava il 52%. In uno studio recentemente ripubblicato, C.M. Cipolla riferiva come in Italia il tasso medio d'analfabetismo tra la popolazione adulta diminuì dal 69% nel 1871 al 62% nel 1881, al 48% nel 1901, al 38% nel 1911: in altri termini se nel 1892 il 40% degli sposi italiani firmava con una croce, nel 1905 a farlo era rimasto il 30% (Cipolla, 2002, pp. 101-102).

rinvia a concetti connessi a un'inquietudine ben più ampia di quella legata alla semplice salute personale. Nella seconda metà dell'Ottocento attorno ai temi della degenerazione aveva preso piede una sorta di "sindrome europea" (*disorder*) come l'ha chiamata Daniel Pick¹⁴. Il concetto darwiniano di regressione, insieme con quello francese di *dégénérescence*, aveva finito con l'unirsi a teorie medico-psichiatriche (degenerazione come alterazione dei tessuti e delle funzioni degli organi), sino a caricarsi di significati morali e sociali.

Il pericolo che ne derivava poteva nascondersi ovunque, poiché "si annidava nel luogo [...] al centro stesso della vita: nel sangue"¹⁵. Quando negli annunci economici si legge che la rigenerazione e la purificazione dei liquidi vitali è l'unico rimedio a un corpo privo di forze, consigliabile in via preventiva anche ai sani, si sente l'eco di questo clima culturale.

Per rigenerare il sangue guasto, incapace di apportare vita, foriero solo di pallori e malinconie, "causa dell'insorgere di gran parte dei malanni", e immettere nuova vita e forza, si consigliava di assumere preparati a base di albumina, ferro e globuli rossi. L'albumina alimentare veniva preparata in piccole dosi, ad esempio, in una fabbrica di Muelheim sul Reno, un'albumina purissima che "si trasforma immediatamente in sangue e in sostanza muscolare, ma non ingrassa e apporta forza notevole, tanto ai sani che agli ammalati". L'albumina, utilizzata sin dai tempi antichi per fissare i colori e lustrare le legature dei libri, era disponibile in forme e tipi diversi a seconda degli usi. "Costituisce il bianco delle uova ed esiste nel siero del sangue. Lo [sic] distingue per ciò il commercio in albumina delle uova e in albumina del sangue secondo da che venne preparata"¹⁶; in particolare "l'albumina di cui si servono i farmacisti come medicamento e come agente di chiarificazione, è quella dei bianchi delle uova di gallina"¹⁷.

Nei primi anni '90, Angelo Mosso, che su consiglio di Moleschott si era perfezionato presso il Laboratorio di Karl Ludwig grazie a una borsa di studio, nel saggio divulgativo *La Fatica* indicava proprio in una sostanza albuminosa l'elemento che svolgeva la funzione fisiologica più importante nel lavoro muscolare e in quello intellettuale¹⁸. Per descrivere l'alterazione del sangue in seguito alla fatica muscolare, Mosso era ricorso, seppur con qualche cautela, all'espressione 'sporcare il sangue'. Lo studio dell'alterazione della

¹⁴ Pick, 1999 (1989); West, 1996.

¹⁵ La Vergata, 1999, p. IX.

¹⁶ Consani, 1874.

¹⁷ Gallo et al., s.d., I, p. 149.

¹⁸ Mosso, 2001, p. 117.

composizione chimica del sangue in seguito alla fatica apriva secondo l'autore nuovi orizzonti nello studio delle cause che producono le malattie, comprese quelle legate all'attività del sistema nervoso, data l'influenza esercitata su di esso dalla circolazione sanguigna. Mosso aveva elaborato un concetto di fatica come avvelenamento dell'organismo dovuto all'accumulo nei tessuti di sostanze di rifiuto prodotte per reazione chimica durante il lavoro: "scorie ed immondezze che traggono origine dai processi chimici della vita nelle cellule, e vengono bruciati per mezzo dell'ossigeno del sangue, o distrutti nel fegato, od eliminati per mezzo dei reni. Se questi detriti si accumulano nel sangue, noi ci sentiamo stanchi; quando oltrepassano il limite fisiologico, noi diventiamo malati"¹⁹. Gli studi di Mosso mostravano l'esauribilità della forza muscolare e della resistenza al lavoro della manodopera e assumevano una chiara rilevanza sociale²⁰. L'interesse per la fatica si connetteva però anche alla matrice alpinistica: nasceva così una scuola di fisiologia alpina che realizzò sotto al Monte Rosa (Col d'Olen) un laboratorio scientifico internazionale²¹. Insieme con l'amico Quintino Sella, Mosso fu tra i propugnatori di un metodo e di uno stile di vita che sulla scia degli inglesi aveva avuto molti adepti anche in Italia, specie fra l'intellettualità piemontese. Uno stile che sarebbe diventato presto vero e proprio mito, in particolare nelle aree di lingua tedesca²².

Dall'esaltazione del vigore del corpo prese avvio anche l'interesse per l'aspetto medico, scientifico e sociale dell'educazione fisica: una campagna di promozione dell'educazione fisica della gioventù venne attuata da Luigi Pagliani, che nel 1887 ricevette da Crispi il compito del riordinamento igienico e sanitario della nazione (legge Crispi-Pagliani "Sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica", 1888)²³.

Nelle pagine della *Domenica del Corriere*, intorno al 1907 e al 1908, sopra il ritratto a mezzo busto di un giovane e aitante atleta dalle braccia conserte fa la sua comparsa la scritta *La forza e la salute alla portata di tutti* garantita dal "nuovo metodo di cultura fisica" del Prof. E. Wehrheim, che "sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo" rendendo così il corpo "atto a resistere agli

¹⁹ Mosso, 2001, pp. 148-149; Passione, 2001, pp. 213-214.

²⁰ Pogliano, 1979, pp. 477-544.

²¹ *La Domenica del Corriere*, 1-8 settembre 1907: un articolo corredato di una fotografia del «solido edificio» informa i lettori dell'avvenuta inaugurazione dell'Istituto internazionale Angelo Mosso, p. 7.

²² Nani, 2001, pp. 41-42.

²³ Panattoni-Giacobini, 1980, p. 859.

attacchi delle malattie”. Oltre a guarire tutte le malattie senza dover ricorrere all’uso di farmaci, il metodo Wehrheim comprendeva anche “movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole”²⁴. L’allenamento e la forza muscolare adducevano dunque benefici che permettevano addirittura di aumentare l’altezza fisica: nel 1908 fu proposta una curiosa *Tavola dimostrativa del progressivo consumo del “TOT” in Italia* raffigurante sei uomini la cui altezza nell’arco di soli cinque anni si configurava come esponenziale. Nelle ultime decadi dell’Ottocento, attraverso un’opera di rigenerazione fisica e sociale della popolazione, la scienza medica aveva definito “il profilo identitario del futuro italiano”. Un progetto che “aveva assunto i toni e le forme di un nuovo catechismo laico, e che simboleggiava il proprio programma materialista nel motto “*mens sana in corpore sano*”, assai fortunato in quegli anni”²⁵. L’idea del corpo sano, vigoroso e atletico è un’eredità vittoriana: decine e decine furono gli studiosi orientati in questa direzione negli ultimi decenni dell’Ottocento, una moda “d’importazione” che arrivò in Italia nel primo Novecento.

Negli stessi anni l’*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani*, prodotta sin dal 1890 a Milano²⁶, si proponeva di rinforzare e ricostituire il sangue che fosse divenuto “debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi)”²⁷. Quale “cura non suggestiva, ma reale e positiva”, anche le milanesi *Pillole Pink* si prefiggevano di curare “la povertà del sangue”. Dal momento che nel sangue era individuato “il nutrimento dei nervi”, questo preparato eminentemente tonico e rigeneratore era indicato per combattere l’anemia, le clorosi, i reumatismi, la debolezza generale, i mali di stomaco e anche “tutte le manifestazioni della debolezza del sistema nervoso (emicranie nervose, nevralgia, sciatica, danza di san Vito)”²⁸. Si consigliavano a tutti, perché “danno forza e sangue; mantengono robusti, gli uomini pel lavoro, le donne per le cure domestiche”²⁹. Dopo il 1905 le *Pillole Pink* sembrano invece rivolgersi a un pubblico più specificatamente femminile -come d’altra parte lascia intendere il loro marchio-, tanto da essere pubblicizzate attraverso un articolo intitolato *La donna ideale*, nel quale per la prima volta si danno indicazioni precise sulla loro composizione: “Le Pillole Pink sono formate di pot. carb. 0,07, ferro-sulf.

²⁴ *La Domenica del Corriere*, 24 marzo 1907, p. 6.

²⁵ Babini, 2004, p. 239.

²⁶ Nel premiato laboratorio chimico-farmaceutico sito in via Durini.

²⁷ *La Domenica del Corriere*, 6 novembre 1904, p. 13.

²⁸ *La Domenica del Corriere*, 15 gennaio 1905, p. 12.

²⁹ *La Domenica del Corriere*, 5 febbraio 1905, p. 5.

0,08, mangan.-ossid. purissimo 0,02, neueraemina 0,05, sacchar 0,5”³⁰. L’anemia, di solito attribuita alla componente femminile della popolazione, è più volte citata come “la causa più frequente delle malattie nelle giovani donne” e come “il punto di partenza d’una vita infelice”. Se “l’anemia ha la sua origine nella debolezza del sangue”, la cura delle pillole Pink era allora indicatissima: “esse sono le procreatrici d’un sangue generoso che solo può diffondere in tutto il sistema l’energia vitale”³¹.

Intorno agli anni ’80 e ’90, nell’ambito della cultura sociologica italiana, in particolare nella letteratura antro-po- psicologica sul carattere degli italiani promossa tra gli altri dalla Società di Antropologia di Roma, l’anemia andava non di rado a connotare tipi interi di popolazioni italiane, classificate poi dal punto di vista razziale come inferiori. In un primo tempo, Paolo Orano, non ancora impegnato nel far circolare stereotipi antiebraici, si era occupato di psicologia e sociologia sotto la guida di Giuseppe Sergi ed era stato inviato con Alfredo Niceforo in Sardegna a studiare gli usi e i costumi del popolo sardo. In quell’occasione la popolazione sarda era stata definita come sonnolenta, arretrata e in preda a una “anemia morale e biologica”³². L’anemia come stereotipo antropologico e razziale sembra quindi tornare come stereotipo di genere negli inserti pubblicitari di inizio secolo. D’altra parte anche in Inghilterra, come in Italia, nelle ultime decadi dell’Ottocento “molti patologi continuavano a pensare che nelle giovani donne la consunzione fosse favorita da stati mentali di particolare emotività”³³. Percentualmente i ritrovati contro anemia, pallori, sangue debole e corrotto sono tra i più pubblicizzati, pari forse solo a quelli contro la caduta dei capelli. Contro la clorosi e l’anemia, già nel 1899, venivano pubblicizzati la *Ferratina* (acido ferralbuminoso naturale)³⁴ e la milanese *Ferrochina Bisleri*, “efficace riparatore costituzionale”³⁵ apprezzata ancora oggi. Nel 1900 come ricostituente sovrano, rigeneratore del sangue, delle ossa e del sistema nervoso era pubblicizzato in particolare il *Ferropeptol Victoria*. Dal 1903 si affiancano a loro le pubblicità delle pillole e della lozione di *Galeghino Vervier*, da “non confondere [...] con altri preparati consimili di cui si tiene segreta la composizione”³⁶. Dal 1905, contro l’anemia delle giovani, si proponevano i

³⁰ *La Domenica del Corriere*, 10 marzo 1907, p. 5.

³¹ *La Domenica del Corriere*, 10 marzo 1907, p. 5.

³² Orano, 1896, p. 128; Germinaro, 1999, pp. 105-114.

³³ Pareti, 1995, p. 43; Babini, 1999, pp. 475-489.

³⁴ *La Domenica del Corriere*, 10 dicembre 1899, p. 14.

³⁵ *La Domenica del Corriere*, 10 dicembre 1899, p. 14.

³⁶ *La Domenica del Corriere*, 12 luglio 1903.

Glomeruli Ruggeri di Pesaro³⁷. Un paio di anni dopo tra gli avvisi economici fece la sua comparsa l'*Euvigor*, come “sovrano nelle malattie del sangue, dei nervi. Non teme confronti. Anemici, convalescenti, nervosi, esauriti per qualsiasi causa provate e crederete”. Una ventina di anni prima Luigi Figuiet aveva curiosamente narrato di quando, nel 1840, “Orfilia [...] salassato a varie riprese, [...] incaricò [...] di far svaporare quel sangue, calcinarne il residuo, ed estrarne il ferro che conteneva, poi ridurre questo ossido di ferro coll'idrogeno. Col ferro metallico proveniente da tale operazione, Lesueur fece una verga”³⁸. La presenza di numerosi ritrovati a base di ferro, emoglobina e albumina è probabilmente in parte da attribuirsi all'alimentazione di quegli anni, spesso carente di verdure e proteine animali e fondata in prevalenza sulla farina di mais³⁹.

I depurativi e i rigeneratori del sangue

I depurativi del sangue erano numerosissimi, sebbene questa dicitura non compaia sempre nelle farmacopee. Qualche esempio: *Acelticon depurativo organico concentrato*, ricostituente dell'organismo impoverito indicato anche per la cura delle malattie ereditarie⁴⁰; *Gocce Indiane*, capaci di guarire “prontamente ogni infezione del sangue, per quanto ostinata, con tutte le sue lunghe e molteplici manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee)”⁴¹; *Sciroppo Pagliano*, le *Pillole di Pacelli*, poi i *Glomeruli*, le *Pillole Universali Fattori* di Cascara Sagrada di Milano, “depurative del sangue, ma utili anche a gastricismo, stitichezza, mali di fegato, emicranie, indigestione, mali di stomaco”⁴², le *Pillole Svizzera* del farmacista Ricc. Brandt, consigliate in Italia già da venticinque anni.

Il digestivo d'origine angloamericana *TOT*, disinfettante delle “ghiandole che secernono i succhi gastrici, discioglie i catarrhi e le mucosità dello stomaco e degli intestini”⁴³, suggerito anche a chi “lavora troppo di cervello”, nel proporsi nel corso del 1907 si avvaleva anche dei giudizi di esponenti del

³⁷ *La Domenica del Corriere*, 1 gennaio 1905.

³⁸ Figuiet, 1885, p. 186.

³⁹ Detti-Gozzini, Milano 2000, p. 284.

⁴⁰ Questo prodotto era fabbricato dal Dottor Moretti in via Torino 21 a Milano. *La Domenica del Corriere*, 12 agosto 1900, p. 12.

⁴¹ Disponibili presso la Farmacia Taricco di Milano, in via Genova 5.

⁴² Le Pillole Universali Fattori erano prodotte dalla Ditta G. Fattori e C. in Via Monforte 16, Milano e vendute all'ingrosso da Tranquillo Ravasio.

⁴³ La Tot Company aveva sede in via Giulini 2 a Milano.

“tribunale della scienza”, come Paolo Mantegazza, presentato come Senatore del Regno, Giovanni Calderini, direttore della Clinica di Ostetricia e Ginecologia dell’Università di Bologna, o G. Bufalini, direttore del laboratorio dell’Istituto di Studi Superiori in Firenze⁴⁴.

Ai depurativi del sangue corrispondevano poi altrettanti “rigeneratori” e “rinfrescativi”, quali il *Ferropeptol Victoria* “per atonia, mali di stomaco, debolezza generale, ricostituente sovrano, rigeneratore del sangue, delle ossa e del sistema nervoso”, o l’*Iperbiotina Malesci*, “il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi [...] ottenuta con metodo Brown Séquard di Parigi”⁴⁵. Questo tonico-ricostituente era fabbricato nello stabilimento fondato nel 1896 da Carlo Malesci, figlio del Pietro Malesci che aveva aperto una Drogheria-Farmacia nel 1850 in Borgo SS. Apostoli in Firenze⁴⁶. Dal 1903 si fa poi martellante la pubblicità delle già citate *Pillole Pink*, un “rigeneratore del sangue e tonico dei nervi” venduto ovunque e indicato tanto per i preti che soffrono di gotta quanto per le donne “che non attirano lo sguardo se non per un sentimento di compassione”⁴⁷. A Napoli Ernesto Pagliano⁴⁸ preparava il suo sciroppo depurativo e rinfrescativo del sangue direttamente presso la sua abitazione, all’interno delle mura domestiche. Alla vendita dello sciroppo non era stato opposto nessun ostacolo, e perciò la marca di fabbrica era stata depositata a norma di legge e il preparato messo in commercio. La fabbricazione e la produzione dei prodotti farmaceutici infatti, fin dalle prime leggi unitarie del Regno, era soggetta a sorveglianza da parte del Consiglio Superiore di Sanità. Tra le altre cose era vietato indicare sull’etichetta o sugli annunci al pubblico composizioni e virtù terapeutiche diverse da quelle riconosciute dalle autorità competenti, le quali verificavano con ispezioni l’idoneità delle

⁴⁴ *La Domenica del Corriere*, 28 aprile 1907, p. 6. Erano riportati inoltre i giudizi di G. Sormani dell’Università di Pavia, di A. De Giovanni dell’Università di Padova, di O. Marchionneschi dell’Università di Pavia, di J. Antonelli dell’Ospedale Civile di Pavia e di P. Grocco dell’Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

⁴⁵ Metodo pubblicizzato sulla *La Domenica del Corriere* sin dall’autunno del 1900 e presente anche negli anni successivi.

⁴⁶ Sironi, 1992, p. 30

⁴⁷ Molto pubblicizzata nelle pagine de *La Domenica del Corriere* nel corso dei primi mesi del 1903 e presente negli anni successivi con illustrazioni sempre nuove.

⁴⁸ Si tratta del «nipote del defunto Prof. Girolamo Pagliano premiato all’Esposizione Nazionale Farmaceutica del 1894 e all’Esposizione Nazionale dell’Igiene del 1900 (Napoli)». La copertina del fascicolo del 20 maggio 1900 è dedicata a «Una Esposizione inaugurata nell’aprile 1900 e per cinquantasei mesi tenuta aperta, promossa dall’accordo fra la Società Pro Napoli e la Lega Contro la Tuberculosis, “che uccide dovunque tante giovinezze”» (*La Domenica del Corriere*, 8 aprile 1900, p. 11).

officine di produzione e dei laboratori annessi alle farmacie o talvolta alle chiese⁴⁹. A Genova, presso il laboratorio farmaceutico della Chiesa di S. Agostino si preparava lo *Sciroppo di S. Agostino* del frate Bonifacio delle Palme, venduto in Italia e all'estero⁵⁰.

Il preparato veniva pubblicizzato intorno al 1907 con queste parole: “Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento”⁵¹.

Erano trascorsi trent'anni da quando Carlo Livi, psichiatra e docente presso l'Università di Modena, aveva provato a guarire pazienti alienati o depressi con trasfusioni di sangue prelevato da uomini sani, nella speranza di rinnovare il loro organismo anche da un punto di vista psichico⁵². Esperimenti commentati con perplessità nel corso degli anni '70 sia dal giovane Morselli⁵³ sia da Lombroso che, in *Pensiero e meteore. Studi di un alienista*, suggeriva di curare le pazzie con l'uso di apparecchi ad aria compressa e ad aria rarefatta piuttosto che

“col vecchio e sciupato metodo della trasfusione che in null'altro può agire, fuorché producendo avvelenamenti infettivi dannosi sempre e non di rado mortali, mentre l'innocuità di questi apparecchi almeno sino a 2 atmosfere (quando preceda e segua l'opportuna graduazione) è incontrovertibilmente accertata”⁵⁴.

Di certo “dannosi sempre” anche perché erano esperimenti condotti senza alcuna nozione sugli antigeni e gli anticorpi presenti nei globuli rossi e nel siero: solo nel 1909 l'austriaco Karl Landsteiner fondò la possibilità di trasfusioni

⁴⁹ Cingolani, 2002c, pp. 76-81.

⁵⁰ Venduto all'estero tramite Attilio Massone, concessionario per l'America del Sud con sede in Calle Moreno 775 in Buenos Aires (con succursali in Perù, Uruguay [sic], Paraguay, Brasile) e J. Personeni, concessionario invece per gli Stati Uniti con sede a New York (496, West Broadway).

⁵¹ *La Domenica del Corriere*, 1 febbraio 1907, p. 13.

⁵² Morselli, 1898-1899, pp. 123-147; Giordano, 1923, p. 185; Guarnieri, 1986. Nel 1874 Livi aveva infatti chiesto a Azzio Caselli, primario operatore dell'Ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia di aiutarlo in quegli esperimenti. Caselli nel 1882 venne chiamato a rilanciare l'attività scientifica della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Genova, dove andò a insegnare Patologia speciale e Clinica chirurgica. Venticinque anni dopo egli venne ricordato sull'Annuario Universitario proprio dal collega Morselli, anch'egli trasferitosi a Genova, conclusasi ormai l'esperienza torinese, negativamente segnata dagli scontri con l'Amministrazione del Regio Manicomio da lui diretto, e forse, anche dalla diffidenza mostrata da alcuni colleghi verso la sua «Rivista di Filosofia scientifica».

⁵³ La sua tesi di laurea sulle trasfusioni di sangue fu discussa a Modena nel luglio 1874 e pubblicata due anni dopo (Guarnieri, 1986, p. 37).

⁵⁴ Lombroso, 1995, pp. 207-208.

sull'omologia del sangue individuando i gruppi sanguigni. Nonostante ciò in molti erano stati partecipi dell'entusiasmo e dell'interesse di quegli anni per le trasfusioni, da Angelo Mosso, ad Augusto Tamburini, a Luigi Luciani.

Il culto della giovinezza

I rigeneratori e depurativi del sangue promettevano spesso di apportare come beneficio complementare giovinezza all'organismo. Sul comune desiderio di restare giovani e di dimagrire insistevano particolarmente le *Pilules Apollo* tante volte pubblicizzate nel corso degli anni 1903-1905 e consigliate anche per un "trattamento radicale e innocuo dell'obesità". I risultati erano garantiti grazie alla base di Vesiculosine estratto dai vegetali di cui erano composte. Queste pillole si proponevano come "il segreto di tutte le signore che vogliono restar giovani e svelte"⁵⁵. Approvate dalle celebrità mediche di Parigi, ovvero da J. Ratié della Pharmacien di Parigi, a venderle a Milano era Lodovico Zambeletti, che aveva fondato il suo laboratorio chimico-farmaceutico nel 1866 ed era diventato uno dei maggiori farmacisti-industriali italiani⁵⁶. Il nome Ratié suonava probabilmente familiare ai lettori: le *Pilules Orientales Ratié*, consigliate a tutte le donne che avessero voluto "ottenere un bel seno, far scomparire le sporgenze ossee delle spalle e dare al busto una bella corpulenza", nei primi anni del secolo scorso erano state molto pubblicizzate. Queste ultime, fabbricate a Parigi dallo stesso J. Ratié e in Italia vendute non a caso proprio da Zambeletti, erano disponibili persino oltreoceano, a Buenos Aires⁵⁷.

In tutta Europa alle soglie del Romanticismo la giovinezza, un "valore di per sé assolutamente positivo"⁵⁸, era diventata un mito letterario, riconducibile sotto alcuni aspetti proprio alla nozione di rigenerazione. Passato già da tempo all'ambito politico⁵⁹, questo mito investì ampiamente anche la pubblicistica medica. Nel culto della giovinezza John Burrow ha recentemente ravvisato un elemento di continuità del pensiero europeo tra gli anni '30-'40 dell'Ottocento e il periodo che va dagli anni '90 fino ai primi del Novecento, sebbene in tempi di futurismo il sentimentalismo sotteso a quella "parola d'ordine carica di promesse" fosse meno di moda della lotta e dell'aggressività⁶⁰. A sostegno della sua tesi Burrow ricorda da un lato la *Giovine Germania*, la *Giovine Europa*, la *Giovine Italia* e tutti gli altri

⁵⁵ *La Domenica del Corriere*, VI, 21 agosto 1904.

⁵⁶ Sironi, 1992, p. 29.

⁵⁷ Presso la Drogheria centrale di Calle Cuyo 645.

⁵⁸ Battistini, 1998, p. 31.

⁵⁹ Battistini, 1998, p. 12.

⁶⁰ Burrow, 2002, pp. 377-378.

movimenti giovanili sorti in Europa intorno agli anni '30⁶¹, dall'altro alcuni personaggi della letteratura, come Dorian Gray (1890; 1891) di Oscar Wilde, Törless (1906) di Robert Musil, o Tonio Kröger (1903) di Thomas Mann, e molti altri ancora se ne potrebbero aggiungere⁶². Non è del tutto chiaro però quale filo leghi la narrazione di questi malinconici personaggi letterari ai movimenti politico-giovanili del secolo precedente. I loro turbamenti di giovani insidiati interiormente sembrano molto lontani dalla mitizzazione della giovinezza esaltata piuttosto nell'iconografia medico-pubblicitaria.

La cura delle malattie nervose

Il Dottor Parva, succeduto al Dottor Petrus nella compilazione della rubrica medica de *La Domenica del Corriere*, nel maggio del 1908 dedicava tutto lo spazio a sua disposizione per tracciare una sorta di profilo dell'isterico. Da un lato le carenze costituzionali darebbero luogo a forme d'isteria definite "umili", proprie dei soggetti "che intralciano il cammino umano" e che sono sostanzialmente legate alla sofferenza e a una visione pessimistica della vita; dall'altro esisterebbe un tipo di isteria proprio dei temperamenti caratterizzati da una spiccata sensibilità ("anime squisitamente e morbosamente sensibili"), a sua volta connessa al genio. Solo in questo caso l'isteria sarebbe "prettamente psichica", in quanto "complesso specifico di esaltamento e di traslazione della funzione del pensiero". "Isterismo è parola che proviene dalla voce greca *isteron* che significa utero, dovrebbe dunque tale denominazione morbosa riferirsi ad un attributo essenzialmente femminile", scriveva il Dottor Parva, ma qualche riga sotto, allontanandosi almeno apparentemente dallo stereotipo della donna fragile isterica mutuato dalla cultura d'oltralpe (inglese) e molto diffuso anche in Italia, con una vena di spirito notava che "l'uomo-cavaliere in tutto- ha voluto sottrarre la sua dolce compagna a questa designazione di inferiorità e oggimai si contano più soggetti isterici fra gli uomini che fra le donne"⁶³. Secondo i resoconti dei medici e degli psicofisiologi vittoriani (Henry Maudsley, James Crichton-Browne, John Connolly, William W. Gull)

“oltre ai prevedibili segni di ansietà, fragilità nervosa e depressione, il tipo isterico presentava anche sintomi evidenti di “disordini femminili”, caratterizzati da disturbi di natura endocrina e ormonale. Sul piano anatomo-fisiologico dovevano

⁶¹ Sulla presenza negli scritti di Giuseppe Mazzini dei vocaboli 'rigenerazione', 'rigenerare', ecc. cfr. Mazzini, 2005, per es. alle pp. 475, 479, 494-495, 501, 578, 586, 597, 605, 718, 772.

⁶² In quegli stessi anni infatti dalla mente di Robert Walser nasceva Simon Tanner (1907), mentre da quella di Hermann Hesse nascevano Peter Camenzind (1903) e poi Emil Sinclair (1919).

⁶³ *La Domenica del Corriere*, maggio 1908, p. 15.

pertanto essere indagate e portate alla luce le cause di questa fragilità, che sembrava doversi ricondurre alle condizioni di debolezza costituzionale e di inferiorità della donna rispetto all'uomo. Ma non si poteva neppure escludere che quella speciale sensibilità dovesse piuttosto essere interpretata come una prova oscura della complessità della psiche femminile⁶⁴.

Come il sangue, anche il sistema nervoso necessitava di ricostituenti sovrani, anzi in molti casi erano gli stessi prodotti a rafforzare entrambi, senza distinzioni, immettendo nuova vitalità. Si legga la pubblicità della cura *Pylton* stampata nel corso del 1899 su *La Domenica del Corriere*:

“rinforza il sistema nervoso, il sangue, e tutto l'organismo che ringiovanisce. [...] Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania e Convulsioni alla Nevrastenia [sic], Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (ipocondria), malesseri comuni incomprensibili, debolezza ed esaurimento cerebrale e spinale, sangue debole e guasto, ecc. [...] Immette nel sangue nuova vita”⁶⁵.

Lo stesso Prof. Cav. Auxilia, autore del libretto “spiegativo” della *Pylton* e medico onorario di Umberto I, è nuovamente citato, nel 1905, nella pubblicità di semplici lavacri mattutini al cervello, “radice della pianta uomo”, da farsi ogni anno per venti giorni, indicata per “nevrosi, nevrastenici, anemici, epilettici, apoplettici, indeboliti anzi tempo”⁶⁶. La cura dei miracolosi globuli *Biofilos* del Dottor Sanderson dal 1903 si presentava come rimedio che agisce sul sistema cerebrospinale, utilissimo a chi soffre di nevralgia, isterismo, malinconie. Immediato “rigeneratore delle forze perdute; [...] produce immediata energia, coraggio, forza [...]. Stimola e vivifica lo spirito”⁶⁷.

Al rischio di cadere nelle mani di ciarlatani (poiché “esaurimento, navrastenia e simili malattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico”) si accennava nella pubblicità dei *Granuli di Stricnina* precisi Lombardi e Contardi, presentati nel 1907 come insuperabili nel rinvigorire l'organismo⁶⁸. Altri ricostituenti sovrani del sistema nervoso consigliati erano le pillole di *Neurasthenine Beard*, prodotte dal laboratorio chimico Pierandrei di Roma, o il *Sanatogen*, “nutrimento ricostituente del sistema nervoso per Adulti e bambini”⁶⁹ fabbricato dalla Bauer & C.. “Preparato, secondo metodo brevettato, col latte fresco di vacca e con la

⁶⁴ Pareti, 1995, p. 42; cfr. anche Babini, 1999, pp. 475-489.

⁶⁵ Opuscolo spiegativo del Cav. Auxilia, medico della Real Casa, si spediva gratis e franco a chi mandava il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores di Milano, in via Monte Napoleone 23.

⁶⁶ Cura prodotta dalla Ditta Zambelletti e reperibile all'Anglo American Stores a Milano.

⁶⁷ I globuli Biofilos erano disponibili presso la Farmacia Chimica Taricco di Milano.

⁶⁸ Lombardi e Contardi, via Roma n. 345, Napoli. *La Domenica del Corriere*, 21 aprile 1907, p. 6.

⁶⁹ *La Domenica del Corriere*, 5 aprile 1903, p. 14.

parte costitutiva più importante della sostanza cerebrale, cioè l'Adido [sic] glicero-fosforico, un prodotto di scissione della lecitina", esso esercitava un'azione ricostituente sul sistema nervoso e persino "rendeva allegria"⁷⁰. Un'illustrazione raffigurante un profilo dalla bellezza classica ne valorizzava la pubblicità richiamando alla memoria i ginnasti dell'antica Grecia. Difficile non ravvisare in una simile iconografia le frequenti incursioni nel campo dell'"estetica etnica" presenti negli scritti di tanti antropologi di fine Ottocento (Alfredo Niceforo, ma lo stesso Paolo Mantegazza, negli scritti divulgativi più che in quelli scientifici),⁷¹ non estranee di lì a poco alla costruzione del mito ariano.

Contro tosse e bronchiti erano consigliati numerosi catrami, come l'estratto di *Catrame Arnaldi*⁷², il preparato speciale di Catrame alla codeina del farmacista G. Magnetti di Milano, o la *Catramina Bertelli*, "inscritta nella Farmacopea ufficiale". Nel 1901 l'Olio di Fegato di Merluzzo con *Catramina Pitiecor Bertelli* veniva pubblicizzato attraverso i commenti di quindici professori universitari, tra i quali Cesare Lombroso, indicato come Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Ernesto Grassi, direttore dell'Ospizio esposti e partorienti di Milano e Enrico Morselli, direttore dell'istituto Psichiatrico di Torino e poi direttore della Clinica psichiatrica a Genova. Nonostante l'autorevolezza dei nomi, l'attribuzione delle cariche è sospetta: Lombroso non ricoprì mai la carica di Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, incarico che tra il 1896 e il 1912 svolse sempre Luigi Pagliani.

La Bertelli, una delle prime società a ricorrere alla pubblicità per i suoi prodotti, era nata a Milano nel 1888 per opera di Achille Bertelli che, laureatosi a Pavia e poi emigrato nelle Americhe, una volta tornato in Italia aveva fondato una società di specialità medicinali e di profumeria con Luigi Bertazzoli⁷³. Per sostituire "con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente", si proponeva invece nel 1907 la milanese *Medicina Jarge*, che si presentava anche come ottima cura contro la Clorosi (quella "forma di anemia che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà")⁷⁴. Un trafiletto di circa una ventina di righe scritte in corpo piccolissimo e pubblicate nel 1907 invitava tutti i malati a scrivere alla "Buona Suora" di Milano, capace addirittura di quattromila guarigioni in tre mesi, che

⁷⁰ *La Domenica del Corriere*, 1 maggio 1904, p. 14.

⁷¹ Raspanti, 1999, p. 79.

⁷² Prodotto a Milano e indicato contro la tosse fu pubblicizzato in modo particolare nel corso del 1903.

⁷³ Sironi, 1992, p. 32.

⁷⁴ *La Domenica del Corriere*, 12 gennaio 1908; 19 gennaio 1908.

con L. 12 avrebbe mandato l'occorrente per risolvere in venti giorni i propri problemi di salute. Fin qui niente di nuovo, se non che in chiusura del consueto sterminato elenco di malanni faceva la sua comparsa anche il cancro, mai citato in nessuna delle altre pubblicità. Da pochi anni era mancato Rudolf Virchow (1821-1902), che per primo aveva generalizzato l'ipotesi che ogni cellula derivi da un'altra cellula e formulato compiutamente il concetto di cancro come malattia cellulare⁷⁵.

Una cura radicale contro le malattie nervose, di stomaco, la nevrastenia, gli esaurimenti era costituita dai *Succhi del Laboratorio Sequardiano* del Dottor Moretti a Milano⁷⁶. Un'altra preparazione speciale brevettata era prodotta dal laboratorio chimico Castaldini a Bologna: il *Selinol*, specifico per la cura razionale contro Epilessia e Nevrosi congeneri. C'erano poi le polveri antiepilettiche: "tutti i medici del mondo sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna"⁷⁷. Le *Polveri D. Monti*, premiate all'Esposizione di Milano e vendute presso la Farmacia all'Aquila reale di Castelfranco Veneto, erano pubblicizzate nei primi mesi del 1907 come "il più sicuro e razionale rimedio per combattere l'epilessia - l'isterismo e tutte le malattie nervose", in concorrenza probabilmente con il *Conceptus*, "alimento eroico del cervello del celebre americano Dottor I. Leigh", in grado di curare tutte "le malattie del cervello causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, mania suicida e di persecuzione, bisogno di isolamento, ecc."⁷⁸.

"Perché soffrite? Dolore ed elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto"

L'elettroterapia era una pratica medica tanto diffusa che negli anni a cavallo tra Otto e Novecento le cure elettriche venivano eseguite normalmente negli stabilimenti idroterapici e nelle stazioni climatiche accanto ai numerosi altri servizi offerti (massaggi, ginnastica medica, pneumatoterapia, cure latte, cure igieniche, quelle speciali per lo stomaco e quelle dietetiche)⁷⁹. Non era una novità: in Italia, come in Inghilterra (dove non mancavano gli

⁷⁵ Voce 'Cancro', in Cosmacini-Gaudenzi-Satolli, 1996.

⁷⁶ La sede era ubicata in via Torino n. 21.

⁷⁷ *La Domenica del Corriere*, 4 gennaio 1903, p. 12.

⁷⁸ Questo ritrovato si poteva trovare presso The medical Speciality, in C.so Como 11-15 a Milano.

⁷⁹ Si veda ad esempio la pubblicità dello Stabilimento idroterapico di Cossila, «a 1 o 2 ore da Biella (Piemonte). Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare», diretto dal Dr. L.C. Burgonzio, apparse a partire dal 1899 e presenti ancora nel 1907. Oppure, sempre

ammiratori di Volta, come Joseph Priestley), l'interesse per la cosiddetta elettricità animale era diffuso sin dal Settecento e la "medicina elettrica" era da tempo considerata un'utile applicazione dell'elettricità, praticata già da prima che Galvani riproponesse il tema nel suo *De viribus electricitatis in motu musculari* (1791). Erano in ogni caso temi altamente controversi⁸⁰.

Nelle pagine della *Domenica del Corriere* dei primi anni del Novecento ricorrono le informazioni, i consigli, i rendiconti, nonché le inserzioni pubblicitarie, relative agli svariati usi delle apparecchiature elettriche e dell'elettricità in generale in Europa e in America. Una delle *Spigolature* del fascicolo n. 12 del 1901 informava i lettori che a Chicago un medico era riuscito a far tornare in vita un gatto in seguito a una scossa elettrica⁸¹; pochi mesi dopo l'autore de *Il Consiglio del medico* notava come fosse possibile curare anche la balbuzie dovuta a disturbi nervosi con un trattamento elettrico alla gola; per vincere il freddo ai piedi nel 1906 si consigliavano le solette elettriche che aiutano la circolazione del sangue e permettono di conservare i piedi caldi e sani⁸². Nel 1907 tra le *Spigolature* si segnalava che si stavano sperimentando gli effetti anestetizzanti dell'elettricità:

“si pensa di impiegare l'elettricità per ottenere dei risultati analoghi a quelli del cloroformio. Già nel 1902 il Dottor Leduc dimostrò che si possono addormentare gli animali con una corrente elettrica a bassa tensione. Ora il metodo sarà applicabile all'uomo. Leduc si è fatto addormentare elettricamente, con successo, e senza gli inconvenienti del cloroformio”⁸³.

Inoltre si informavano i lettori che in occasione dell'inaugurazione del nuovo Istituto di Scienze fisiche dell'Università di Bologna in via Ireneo, Augusto Righi aveva tenuto tra gli applausi una lezione “sull'ipotesi della natura elettrica della materia”; un avvenimento per il quale lo stesso Guglielmo Marconi aveva telegrafato i suoi rallegramenti⁸⁴.

L'elettricità si presentava poi come “l'unico rimedio”⁸⁵ per la cura della

presso Biella, quella dello stabilimento di Oropa, a 1060 metri sul mare, diretto dal Dottor cav. Giacomo Mazzuchetti. *La Domenica del Corriere*, 9 luglio 1899, pp. 10-11.

⁸⁰ Pancaldi, 1999, pp. 19-22.

⁸¹ La stessa stravaganza è presente anche in uno scritto di Carlo Pisani Dossi, il quale scrive: «C'è il dilettante-fisico che fa esperimenti su mè [sic] ed i mièi, ci magnetizza, ci dà scosse elettriche, toglie il respiro al mio gatto nè [sic] glielo sa risoffiare, mi tira il fulmine in casa» (Dossi, 2004, p. 737).

⁸² *La Domenica del Corriere*, 14 gennaio 1906, p. 2.

⁸³ *La Domenica del Corriere*, 21 luglio 1907, p. 6.

⁸⁴ *La Domenica del Corriere*, 18 aprile 1907, p. 7.

⁸⁵ Un'opinione che probabilmente in quegli anni Antonio Longega di Venezia, produttore della Lozione a base di petrolio per calvi Petrolina Longega, non divideva.

calvizie, capace di risolvere cinquemila casi in meno di un anno⁸⁶. A Milano questo metodo era praticato dal Dottor A. Parker, il quale riceveva presso il suo Gabinetto in via Fassarella 3 per consulti e dimostrazioni gratuite. A chi avesse preferito una diagnosi per corrispondenza era richiesto l'invio di alcuni capelli per l'esame microscopico. Nel 1905 inoltre una inserzione annunciava che

“gli esperimenti sulla conduttività elettrica del corpo umano e sui suoi rapporti con la salute [...] tornano in onore. [...] dice il medico svizzero Müller che essa [l'elettricità] varia secondo l'ora della giornata, secondo i cibi consumati dal soggetto, secondo che questi trovasi solo nel locale o alla presenza di altre persone. Le sensazioni d'ogni sorta, l'attenzione, lo sforzo della volontà agiscono sensibilmente sulla resistenza dell'individuo; essa è debolissima negli esseri nervosi, nei bevitori e negli ipnotizzati”⁸⁷.

Nel settembre 1903 veniva promosso l'acquisto per 70 centesimi di un portapenne elettrico “che stimola i nervi e aumenta la circolazione del sangue evitando così la stanchezza nello scrivere a lungo”, una cura utile per il crampo nelle dita. Lo stesso Mosso prendeva in considerazione il crampo delle dita nel suo saggio su *La fatica*, dove lo aveva analizzato in connessione alla contrattura e alla rigidità dei muscoli come una vera propria malattia, conosciuta col nome di “crampo dello scrivano”, abbastanza frequente tra impiegati o musicisti, ma in generale in tutte quelle “persone ipocondriache, un po' isteriche o nervose”⁸⁸. Molto in voga poi le catene elettrogeniche: quella del Dottor Wood (*Wood's electro-genic chain Battery*) era prodotta dalla milanese *The electrical battery* e si proponeva come rinvigoratrice e ristoratrice dell'organismo indebolito, in grado di guarire malattie nervose (nevrosi della sensibilità e motilità, paralisi periferiche, isterismo, amnesie), malattie dei centri nervosi (emiplegie, irritazione spinale, mielite, atassia locomotrice), artrite, gotta, asma, sciatica, sordità e problemi legati all'attività sessuale. A differenza degli altri articoli elettrogalvanici generava “corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie”⁸⁹ ed era disponibile in ben cinque modelli di più o meno elementi a seconda delle esigenze⁹⁰.

⁸⁶ Un metodo «affermato e confermato dal Congresso internazionale di elettrologia all'esposizione di Milano, 7 settembre 1906». *La Domenica del Corriere*, 1 febbraio 1907, p. 12.

⁸⁷ *La Domenica del Corriere*, 19 febbraio 1905, p. 2.

⁸⁸ Mosso, 2001, p. 156.

⁸⁹ *La Domenica del Corriere*, 26 febbraio 1899, p. 11.

⁹⁰ «N. 1 di 5 elementi, contro afonie, mali di gola, paralisi delle corde vocali, torcicolli. N. 2 di 8 elementi, contro emicranie, nevralgie, [...] debolezza di memoria, ronzio agli orecchi. N. 3 in 12 elementi, contro angoscia (senso di), debolezza in generale, esaurimento nervoso, incontinenza di urina, inquietudine, irritabilità, insonnia, isterismo, mal di mare, tic nervoso, terrore notturno. N. 4, 25 elementi, contro le gravi malattie nervose, del midollo spinale (atassia locomotrice o tabe

I cinti erniani elettro galvanici del Dottor Wood, con e senza molla, di vari tipi a seconda delle ernie, vennero assiduamente pubblicizzati nel corso del 1905. Nel dicembre dello stesso anno il Dottor Petrus sulla sua rubrica medica segnalava però che l'ernia col cinto non è guaribile. Pertanto l'ernia "siccome l'ernioso lavoratore non è compreso nell'assicurazione sugli infortuni [...] si può affermare che rappresenta una vera questione sociale, a cui occorre provvedere. Il provvedimento è unico: la operazione radicale alla Bassini, scoperta dal nostro esimio chirurgo italiano"⁹¹. Una cintura elettro-galvanica della salute del Dottor Carter Moffot si proponeva di curare artriti, asma, apoplezia, congestioni, dolori articolari, debolezza nervosa, epilessia, malattie nervose, mentali e spinali. Grazie al suo impiego si poteva promuovere una sana circolazione, aiutare la digestione, rinnovare e conservare quell'"energia vitale la cui perdita è il primo sintomo di decadenza". Essa era disponibile anche in versione lussuosa di seta e raso, ed era in vendita a Milano.

La pubblicità della cintura elettrica doppia divulgata nel 1904 meglio delle altre testimonia il tipo di fiducia che si intendeva far riporre in queste apparecchiature, secondo la moda del tempo, probabilmente giunta dall'America⁹²: si va dagli interrogativi sulle possibili carenze: "Mancate di vigore? Risentite il bisogno di una nuova forza ed energia vitale? Di rialzare l'attività del cervello? Sentite freddo alle mani? [...] Non siete soddisfatti di voi stessi? [...] Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?" ai desideri più diffusi: "Volete ringiovanire? [...] Risentire l'entusiasmo magnetico della giovane energia? Volete esser felice, sentire il cuore leggero e pieno di impulsi giocondi?". Ecco la soluzione: "la doppia cintura elettrica americana che obbliga i nervi a vibrare colla gioiosa eccitazione della giovinezza, dona al cuore un senso di felicità, rende tutte le cosa [sic] brillanti ed i nervi paragonabili a delle sbarre d'acciaio". Trattandosi di cura esterna, si precisa, "non sciupa lo stomaco"⁹³. Forte dei molti riconoscimenti pubblici ricevuti, questo prodotto

dorsale, mielite, irritazione spinale), le nervose gravi (epilessia, corea o ballo di San Vito), [...] e le malattie apparato respiratorio. N. 5 per uomini e per donne, di 25 elementi con piastra bi-metallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa catena sono esposte nell'opuscolo *Note di terapeutica sessuale* che si spedisce in busta chiusa non intestata a chi lo richiede». *La Domenica del Corriere*, 5 febbraio, 1899, p. 11.

⁹¹ *La Domenica del Corriere*, 10 dicembre 1905, p. 12. Nel 1898 era stata varata in Italia la prima legge sugli infortuni sul lavoro (Passione, 2001, p. 223).

⁹² Haller, 1981; Warner, 1997; Cassedy, 1991; Duffy, 1993.

⁹³ Prodotta dalla Premiata ditta Frascogna di Firenze, la cintura americana aveva vinto la medaglia d'oro del R. Ministero dell'Istruzione pubblica e del R. Ministero delle Finanze, oltre che la medaglia d'argento del R. Ministero Agricoltura, Industria e Commercio. *La Domenica del Corriere*, 1 maggio 1904, p. 15.

poteva affrontare la concorrenza di un'altra cintura molto pubblicizzata: l'*Electro-vigor* del Dr. Maclaughlin⁹⁴. Le didascalie variano e sono molto numerose, ma i toni restano immutati: “siete voi deboli, nervosi, malati e debilitati? La vostra vigoria è esausta, il vostro coraggio e la vostra ambizione sono assopite? [...] esso infonde, durante il sonno, una vivificante corrente di elettricità nelle parti malate. L'elettricità è la vita, e la cura non falla quando essa è ben applicata”⁹⁵. E similmente, “perché soffrite? dolore ed elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto”, si legge in una delle pubblicità dell'*Electro-vigor* ricorrenti a partire dal 1905⁹⁶. D'altra parte, “cosa occorre nella vita per riuscire? Uno spirito sano, molta ambizione, un buon stomaco, ed energia sufficiente”⁹⁷.

L'elettricità si presentava inoltre come cura per risolvere i problemi maschili di natura sessuale, un tema delicato che le inserzioni mediche affrontavano sovente. D'altra parte il ministro Credaro nel 1912 aveva introdotto l'educazione sessuale come materia nelle scuole e i manuali non erano davvero pochi, anche se si trattava per lo più di traduzioni dall'inglese dai titoli accattivanti del tipo *Quel che il ragazzo deve sapere*, *Quel che la fanciulla deve sapere*⁹⁸.

All'origine della “debolezza virile”, che si proponeva di curare ad esempio la catena elettrogenica n. 5 del Dottor Wood, generalmente si individuava uno stato depressivo del sistema cerebro spinale. O così sembra emergere da quanto riporta un trafiletto che, alcuni anni dopo, nel 1905 pubblicizzava il *Virisanol Unger* di Berlino. Si tratta di una ventina di righe volte a illustrarne i principi attivi che ne garantiscono il successo grazie alle ricerche scientifiche condotte dai non meglio identificati Dottor Weiss, Sweitzer e Aufrecht, ma anche grazie alle antiche conoscenze dei brasiliani. Il *Virisanol Unger* di Berlino “non è composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleterii per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti: Lecitina, Chinina, Ematogeno e Saccarato di ferro, alle quali venne associata una sostanza vegetale assolutamente garantita innocua [...]. Essa è l'estratto delle radici di *Muirea Puama*, chiamato dai Brasiliani l'*Albero della virilità* appunto per l'azione che esso esplica sui centri nervosi”. E sempre contro la “debolezza virile” nel 1907 si proponeva l'*Elios* del Dottor O'Mytter di Londra, un “sovrano rinvigoritore dei centri nervosi indeboliti”, disponibile “in segretezza” presso la milanese Elios Company.

⁹⁴ In vendita presso la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano.

⁹⁵ *La Domenica del Corriere*, 23 ottobre 1904, p. 15.

⁹⁶ *La Domenica del Corriere*, 26 febbraio 1905, p. 15.

⁹⁷ *La Domenica del Corriere*, 15 gennaio 1905, p. 15.

⁹⁸ Sorcinelli, 1998, pp. 116-117.

Altre ingegnose apparecchiature

Un notevole spirito inventivo portava a sperimentare, oltre ai medicinali, anche altre ingegnose apparecchiature, nel tentativo di guarire con un unico prodotto una gamma sorprendentemente vasta di malattie. Strumenti capaci di indurre una generale sensazione di benessere, apportando beneficio al corpo, all'umore e al temperamento. Un certo Dottor Sprague, ad esempio, sfruttando un'idea antica, inventò un vero e proprio forno che da lui prese il nome. Un apparecchio capace di raggiungere i 204° centigradi e consigliabile - previo esame dei polmoni e del cuore - a tutti coloro che volessero curare artriti, gotta e malattie a base reumatica, obesità, gonfiezza, dolori nevralgici e persino certe forme di malattie psichiche. La testa del malato veniva adagiata fuori dal forno, "su una stuoia di magnesia fibrosa separata dal fondo metallico da uno strato di amianto", mentre una tela spessa da vela andava a fissarsi rispettivamente dal collo e dai piedi del soggetto al "forno". Il 14 ottobre 1900 un articolo ne dava notizia illustrandone funzionamento e effetti in questi termini:

"fino a 60 cg il malato prova una sensazione di calore diffuso [...] agli 80 cg sente una serie di piccole correnti calde insinuanti lungo il suo corpo come altrettante punture di spilli e crede di fondere letteralmente in una copiosissima traspirazione [...] a 95 cg sente un languore di sogno e fino a 130 cg l'impressione generale è piuttosto gradevole. Nei casi più gravi la cura si spinge fino a 204 cg ed allora [...] l'uomo bistecca prova realmente l'illusione poco piacevole di venire arrostito, il sangue gli ribolle nelle vene come l'acqua in una caldaia ad alta pressione, il cuore balla una danza infernale. La testa del malato si tiene costantemente coperta da una vescica di ghiaccio e gli si fa bere di continuo acqua gelata"⁹⁹.

Altri apparecchi si proponevano invece di correggere imperfezioni estetiche, spesso a favore di uno "sviluppo innocuo certo e sorprendente dei tessuti adiposi: rotondità delle spalle, fermezza e opulenza della gola, forma graziosa e affascinante del petto e parti aderenti". Questi strumenti nel pubblicizzarsi si avvalevano non di rado del termine 'scientifico' o della generica dicitura "indicato e approvato dalle primarie Autorità Mediche", come nel caso dell'apparecchio - "rivelazione per le donne" - pubblicizzato durante il 1907 come migliore "sviluppatore e conformatore"¹⁰⁰.

⁹⁹ *La Domenica del Corriere*, 14 ottobre 1900, p. 3.

¹⁰⁰ Prodotto disponibile, dietro descrizione del proprio caso, presso il Dr. A. Parker in Via Fassarella 3 a Milano.

L'uso terapeutico delle droghe: fabbricazione e modalità di vendita

È noto come a metà degli anni '80 Freud raccomandasse la cocaina, alla quale tra il 1884 e il 1887 aveva dedicato numerosi saggi, e come il suo collega Carl Koller avesse promosso la pratica dell'anestesia locale con l'adozione di questa sostanza¹⁰¹. A Torino negli stessi anni in molti ne studiavano gli effetti: Enrico Morselli insieme con Gabriele Buccola nell'Istituto psichiatrico di Torino aveva condotto esperimenti sull'azione fisiologica e terapeutica della cocaina sull'uomo sano e sui malati di mente, qualche anno dopo, sulla scia di Angelo Mosso, Friedrich Kiesow, confermava e ampliava i risultati ottenuti dal maestro, sperimentando nel 1893 l'annullamento delle sensazioni di amaro e di dolce dovuto all'applicazione di soluzioni di cocaina sulla lingua e sull'azione ageusica specifica sulla sensazione del dolce esercitata dall'acido ginnemico¹⁰².

Parallelamente anni dopo, sul piano pratico-divulgativo, il Dottor Petrus il 18 novembre 1900 nella sua rubrica medica suggeriva come estremo rimedio per curare il raffreddore di fiutare "a piccole prese ogni due ore" una polvere composta di "cocaina e morfina centigrammi 5, canfora gr. 10, siliciato bismuto gr. 10". Il 12 marzo 1901, sempre il Dottor Petrus, consigliava a una vittima della morfina di non condannare il farmacista che "sulla scia dell'andazzo comune" l'aveva reso un morfinomane, perché "si sa dall'esperienza che un morfinomane non corre pericolo per la soppressione brusca della morfina"¹⁰³. Similmente a Pinerolo il Sig. Rodolfo Vacha distribuiva agli emigranti per le Americhe le *Specialità Excelsior* contro il mal di mare, a base di cocaina in liquore (alcool 250, sciroppo 400, acqua 350, cocaina centigrammi 300) o in tavolette (zucchero 950, gomma adragante 50, cocaina 70 centigrammi)¹⁰⁴.

Dopo l'Unità d'Italia era sembrato urgente poter disporre di una Farmacopea unitaria e di una unificazione dei tariffari affissi nelle spezierie o farmacie, oppure stampati con le farmacopee, presenti sul territorio nazionale. Così nel 1892 fu stampata la prima edizione della *Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia* con decreto N. 446 del 9 agosto 1892 firmato il 31 luglio dal Ministro Giolitti che nonostante fosse stata compilata secondo le recenti teorie scientifiche, conteneva parecchi difetti e molte reminiscenze del passato. Il difetto congenito era l'arretratezza di fronte alle acquisizioni scientifiche terapeutiche più recenti, un difetto che coinvolge anche le successive edizioni che compaiono nel primo

¹⁰¹ Pogliano, 1994, p. 218.

¹⁰² Kiesow, 1893; Filippi, 1999-2000, pp. 81-96.

¹⁰³ *La Domenica del Corriere*, marzo 1901, p. 12.

¹⁰⁴ Cingolani, 2002c, p. 79.

decennio del Novecento¹⁰⁵. Con la prima FU venne diffuso anche l'Opuscolo sulle *Norme per l'applicazione della tariffa dei medicinali compresi nella farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia*. I prezzi si riferivano ai multipli e sottomultipli del grammo; i criteri dell'aumento del prezzo non erano sempre logici e dipendevano dal tipo di manipolazioni eseguite (infusioni, filtrazioni, distillazioni acquose o alcooliche, polverizzazioni, mescolanze, emulsioni, macerazioni, decozioni, sciroppi, tinture). Sul prezzo finale incidavano poi le soprattasse e i singoli costi delle manipolazioni. Nel suo insieme questo sistema venne criticato per la sua non uniformità e complessità: poco pratiche infatti le sei colonne che lo caratterizzavano, imprecisi i dati per le forniture all'ingrosso. I Tariffari del 1896 e del 1910 non mutarono molto il loro impianto, rivisto solo con una legge del 22 maggio 1913, nella quale si stabiliva la compilazione da parte di una Commissione ministeriale (istituita presso il Laboratorio Chimico della Sanità pubblica) ogni due anni di due tariffari, uno per la vendita al pubblico e un secondo per la somministrazione ai poveri. Il numero delle colonne, gli arrotondamenti, i prezzi minimi, gli sconti, gli onorari per le prestazioni professionali, per l'orario notturno o le sostanze di facile alterabilità, vennero interamente rivisti¹⁰⁶.

L'assenzio veniva usato come febrifugo, in polvere, in infuso acquoso o vinoso, il "sugo" in particolare era usato nella dispepsia o difficili digestioni, nelle febbri intermittenti, nella itterizia e nelle malattie verminose, inoltre "costituisce la base dei liquori d'assenzio [...] il cui abuso è oggi giorno sì generale e sì funesto"¹⁰⁷. Una tintura acquosa d'assenzio era prodotta all'inizio del Novecento da Girolamo Mantovani, a Venezia, utile appunto a una digestione perfetta, e pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Per curare la febbre era diffuso da molto tempo l'uso del chinino, al punto che nel febbraio 1905 nella rubrica *I consigli del medico*, il Dottor Petrus era costretto a notare come se ne prescriveva troppo, anche se

"sulla febbre in sé non ha alcuna azione [...] il dottore, il quale dal chinino non aspetta la caduta della febbre, ma una semplice azione tonica sui nervi, ed una azione stimolante sulle variate potenze difensive di cui dispone l'organismo"¹⁰⁸.

Il motivo che adduceva è che esso ha un'azione specifica contro le febbri malariche, però può causare l'emoglobinuria, ovvero, l'emorragia renale. Il Dottor Petrus metteva quindi in guardia dagli eventuali rischi, così da distruggere "la

¹⁰⁵ Sironi, 1992. 19.

¹⁰⁶ Cingolani, 2002a, pp. 66-72; 2002b, pp. 102-109.

¹⁰⁷ Gallo et al., s.d., p. 238.

¹⁰⁸ *La Domenica del Corriere*, 5 febbraio 1905, pp. 12-13.

deleteria idea del rimedio onnipotente, *mentre non c'è che la profilassi onnipotente*¹⁰⁹. In una relazione della Commissione federale in seguito a una legge del 1913, emanata per rettificare il tariffario vigente, si faceva notare infatti come i sali di chinino avessero raggiunto prezzi insostenibili, e come occorresse anche dare indicazioni per supplire alla deficienza di un prodotto così importante¹¹⁰. Tra la fine dell'Ottocento e il primo quindicennio del Novecento nello Stabilimento Chimico-Farmacaceutico Militare insediato a Torino sino al termine della prima guerra mondiale veniva prodotto il "Chinino di Stato" delle private nel tentativo di debellare la "febbre delle paludi". Il prezioso alcaloide della corteccia peruviana fu distribuito in Italia a prezzi ridotti a partire dal 1900 (la normativa resterà in vigore fino al 1923) e somministrato obbligatoriamente ai lavoratori delle zone infette¹¹¹. Erroneamente attribuita dai medici alla "mal'aria", la malaria era studiata in Italia, tra gli altri, da Camillo Golgi e Giovanni Battista Grassi che nel 1898 aveva identificato nelle zanzare del genere *Anopheles* i trasmettitori della malaria umana e portata così l'attenzione sul soggetto umano portatore più che sull'ambiente. Appurato che i sali di chinino aiutavano a interrompere il canale di trasmissione dell'infezione, il Governo si era impegnato in una "chinizzazione di massa", una misura di salute pubblica, con una serie di leggi promulgate tra il 1901 e il 1905¹¹². Concorrenza al chinino di stato viene fatta dall'Esanofele, medicinale a base di chinina prodotto dalla Bisleri¹¹³.

Nonostante la pratica medica moderna basata sulla conoscenza scientifica si fosse fatta largamente strada nel corso dell'Ottocento, come testimoniano simili politiche di sanità pubblica avviate, all'inizio del Novecento non sembra del tutto superata la dicotomia di fondo tra il sapere e la pratica medica, così come sembra persistere una scarsa comunicazione tra gli scienziati e i praticanti empirici. Il Dottor Petrus nel 1905 scriveva nella sua rubrica sulla necessità di un'educazione all'esercizio della specialità:

"l'autospecialismo dilaga e fiorisce [...] ma possiamo noi ammetterlo senza una parola che guidi il buon pubblico, che gli faccia capire la sua scarsa base scientifica e la sua ancor più scarsa garanzia e pratica? Non dobbiamo invece reclamare ad alta voce un rimedio contro questo nuovo genere di auto-decorazioni sotto forma di auto-laurea? [...] si deve pretendere un diploma da uno che si proclami specialista"¹¹⁴.

¹⁰⁹ *La Domenica del Corriere*, 5 febbraio 1905, p. 12.

¹¹⁰ La chinina era diventata costosa anche in seguito al taglio indiscriminato delle piante di chiana. Pogliano, 1994, p. 218; Cingolani, 2002a, pp. 66-72; 2002b, p. 109.

¹¹¹ Villa, 1994, p. 361.

¹¹² Cosmacini, 1987, pp. 373-374, 409; Sironi, 1992, pp. 52-53.

¹¹³ Cosmacini, 1987, p. 411.

¹¹⁴ *La Domenica del Corriere*, 26 febbraio 1905, p. 13.

Accanto alle nuove e rivoluzionarie teorie mediche, come la teoria dei germi, sembrano vivere ancora, evolvendosi meno in fretta, le tradizioni terapeutiche popolari incentrate sulla “purificazione del corpo”. Persistevano quindi i medicamenti volti a provocare il sudore, il vomito, così come i purgativi e i salassi, in base al principio secondo il quale è con l’espulsione del corrotto, come di ciò che è in eccesso, che si ripristina la salute. Lungi dal saper individuare una causa specifica quale responsabile di una specifica malattia, molti terapeuti continuavano a proporre e a pubblicizzare ritrovati connessi a un’idea di causalità molto vaga, che spiega l’ampio spettro di malanni connessi a ogni singolo ritrovato. Significativi tentativi di interazione tra pratica, sapere scientifico e amministrazione statale della salute pubblica, avevano iniziato a farsi strada negli anni ’80 dell’Ottocento. Nelle dispute tra contagionisti ed epidemisti che si erano accese ad esempio a proposito dell’eziologia del *cholera-morbus* in Piemonte nel corso della seconda metà dell’Ottocento, si facevano ancora sentire principi vitalistici. Anche in questo contesto tesi come quella di Liebig, secondo la quale le sostanze che si trasformano in sangue, adducendo forza e salute, negli stati di decomposizione anormale producono nell’organismo la malattia e la morte, contribuivano a sfumare i confini tra gli stati normali di salute e quelli di alterazione. Allo stesso tempo però la pubblicità andava divenendo sempre più un’arma nuova e potentissima contro le epidemie: come ha recentemente osservato Germana Pareti

“se il 1884 fu un anno fondamentale nella lotta contro il colera, non fu soltanto merito della scoperta di Koch, ma altresì della comparsa di una nuova potentissima arma, forse persino più efficace di quella batteriologica: la pubblicità”¹¹⁵.

Annunci e proposte pubblicitarie venivano indirizzate ai sindaci e alle amministrazioni comunali a scopo di aggiornamento sulla prevenzione e sulle terapie più efficaci contro il colera. Allora forse è con questo genere di pubblicità, piuttosto che con quella dei giornali popolari, che si individua un canale di comunicazione tra gli esponenti dei diversi settori.

Summary

Pharmaceutical specialisation and medical culture in La Domenica del Corriere

This article explores pharmaceutical advertisements in the newspaper *La Domenica del Corriere* between 1899 and 1909), focusing in particular on the idea

¹¹⁵ Pareti, 2002, pp. 1044-1045.

of regeneration. The aim of this paper is to point out how traditional ways of approaching disease, associated with the notion of a creative vital force, persisted for a long time in spite of scientific and technological progress.

Keywords

Disease, Pharmaceutical Specialisation, Regeneration, Vitalism.

Bibliografia

Babini Valeria Paola, 1999, 'Un altro genere. La costruzione scientifica della "natura femminile"', in *Nel nome della razza*, a cura di Alberto Burgio, Bologna, il Mulino, pp. 475-489.

- 2004, *Il caso Murri. Una storia italiana*, Bologna, il Mulino.

Battistini Andrea, 1998, 'I miti letterari della giovinezza alle soglie del romanticismo', in *Il mondo giovanile in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di Angelo Varni, Bologna, il Mulino, pp. 11-39.

Berti Tito, 1988, 'Dalla natura al farmaco', in Aa.Vv., *Di sana pianta - Erbari e taccuini di sanità. Le radici storiche della nuova farmacologia*, Catalogo della mostra, pp. 73-75.

Burgio Alberto (a cura di), 1999, *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Il Mulino, Bologna (2a ediz. 2000; il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Bologna il 13-15 novembre 1997).

Burrow John Wyon, 2002, *La crisi della ragione. Il pensiero europeo 1848-1914*, trad. it. e cura di Stefano Poggi, Bologna, il Mulino (ed. orig. 2000, New Haven and London, Yale University Press).

Cassedy James H., 1991, *Medicine in America, A Short History*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.

Cerruti Luigi, 1989, 'Chimica e chimica industriale (1750-1970)', in *Storia della Chimica*, a cura di Antonio Di Meo, Enimont, pp. 239-295.

Cingolani Enrico, 2002a, 'Le prime tariffe dei medicinali del regno d'Italia (1892-1918)', *Notiziario Chimico Farmaceutico*, febbraio, Parte I, pp. 66-72

- 2002b, 'Le prime tariffe dei medicinali del regno d'Italia (1892-1918)', *Notiziario Chimico Farmaceutico*, marzo, Parte II, pp. 102-109.

- 2002c, 'Officine farmaceutiche in Italia dal 1890 al 1920: come era all'epoca il "Regulatory"', *Notiziario Chimico Farmaceutico*, luglio, Parte I, pp. 76-81.

Cipolla Carlo M., 2002, *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale* (ed. orig. 1969), Bologna, il Mulino.

Coleman William, 1984, *La biologia nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino (ed. orig. 1977, Cambridge, Cambridge University Press).

Consani Egidio, 1874, *Manuale delle droghe e prodotti chimici per uso del commercio*, s.l., Tip. G. Fabbreschi e C.

Cosmacini Giorgio, 1987, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste europea alla guerra mondiale. 1348-1918*, Roma-Bari, Laterza.

- 1997, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari, Laterza.

Cosmacini Giorgio, Gaudenzi Giuseppe, Satolli Roberto (a cura di), 1996, *Dizionario di storia della salute*, Torino, Einaudi.

Cosmacini Giorgio, Sironi Vittorio, 1995, 'Cenni di storia della farmacologia', in *Trattato di farmacologia e terapia*. I, *Farmacologia generale e molecolare: il meccanismo d'azione dei farmaci*, a cura di Francesco Clementi e Guido Fumagalli, Torino, Utet.

Detti Tommaso, Gozzini Giovanni, 2000, *Storia contemporanea*. I. *L'Ottocento*, Paravia-Mondadori, Milano.

Dianzani Mario Umberto, *La medicina torinese fra vitalismo e positivismo. La vittoria del Positivismo (da Moleschott a Bizzozzero)*, Edizioni Accademia di Medicina di Torino, s.d. Domenica del Corriere, I, 1899 - XI, 1909, Milano.

Dossi Carlo, 2004, *Opere scelte*, a cura di Folco Portinari, Utet, Torino.

Duffy John, 1993, *From Humors to Medical Science: A History of American Medicine* (2nd edition), Urbana, University of Illinois Press.

Fantini Bernardino, 1988, 'La chimica fisiologia', in *Storia della scienza moderna e contemporanea*, diretta da Paolo Rossi, II, tomo II, cap. XXXIV, in part. pp. 851-855, Utet, Torino.

- 2003, 'Medicina', in *Dizionario di Biologia*, diretto da Aldo Fasolo, Torino, Utet, pp. 573-579.

Figurier Luigi, 1885, *Conosci te stesso. Nozioni di Fisiologia ad uso della gioventù e delle persone colte*, Milano, Fratelli Treves Editori.

Filippi Maria, 1999-2000, 'Friedrich Kiesow', *Atti dell'Accademia delle Scienze Torino, Classe Scienze Morali*, 133-134, pp. 81-96.

Frigessi Delia, 2003, *Cesare Lombroso*, Torino, Einaudi.

Gallo Giuseppe et al. (a cura di), s.d., *Farmacopea italiana, ossia Dizionario di Farmacia e di Terapeutica, con l'aggiunta di molte nozioni utili pel chimico farmacista*, Torino, Stabilimento Artistico-Letterario, 2 voll.

Gaudenzi Giuseppe, Cosmacini Giorgio, Satolli Roberto (a cura di), 1996, *Dizionario di storia della salute*, Torino, Einaudi.

Germinaro Francesco, 1999, 'Latinità, antimeridionalismo e antisemitismo negli scritti giovanili di Paolo Orano (1895-1911)', in *Nel nome della razza*, a cura di Alberto Burgio, Bologna, il Mulino pp. 105-114.

Giacobini Giacomo, Panattoni Gian Luigi, 1980, 'Gli studi medico-biologici', in *Torino città viva - da capitale a metropoli - 1880-1980*, Torino, Centro Studi piemontesi, pp. 857-869.

Giordano Davide, 1923, *Sguardo alla chirurgia italiana*, in A.a.V.v., *L'Italia e la scienza*, Firenze, Le Monnier.

Gozzini Giovanni, Detti Tommaso, 2000, *Storia contemporanea. I. L'Ottocento*, Milano, Paravia-Mondadori.

Guarnieri Patrizia, 1986, *Individualità difformi - La psichiatria antropologica di Enrico Morselli*, Milano, Franco Angeli Libri, con prefazione di Claudio Pogliano e bibliografia degli scritti di Morselli.

Haller John S. Jr., 1981, *American Medicine in Transition. 1840-1910*, Urbana, University of Illinois Press.

Kiesow Friedrich, 1893, 'Über die Wirkung des Cocains und der Gymnemasäure auf die Schleimhaut der Zunge und des Mundraums', *Philosophische Studien*, IX.

La Vergata Antonello, 1999, Introduzione a *Volti della degenerazione. Una sindrome europea, 1848 - 1918*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, pp. VII-XXVIII.

- 2003, 'Vitalismo', *Dizionario di Biologia*, diretto da Aldo Fasolo, Torino, Utet, pp. 950-951.

Lombroso Cesare, 1995, *Pensiero e meteore. Studi di un alienista* (1878, Milano, Dumolard), parzialmente pubblicato in *Delitto Genio Follia. Scritti scelti*, a cura di Delia Frigessi, Ferruccio Giacanelli, Luisa Magoni, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 204-208.

Mazzarello Paolo, 1999, *The Hidden Structure. A Scientific Biography of Camillo Golgi*, Oxford, USA, Oxford University Press.

Mazzini Giuseppe, 2005, *Scritti politici*, a cura di Terenzio Grandi e Augusto Comba, prefazione alla 2a ediz. di Maurizio Viroli (1a ediz. 1972), Torino, Utet.

Montaldo Silvano, 'L'università e le accademie: le Scienze antropologiche, biologiche, fisiologiche, naturali, matematiche; la Medicina; la Fisica; la Chimica', in *Storia di Torino*, a cura di Umberto Levra, VII, Torino, Einaudi, 2001, pp. 725-791.

Morselli Enrico, 1898-1899, 'Il Prof. Azzio Caselli', *Annuario R. Univ. Genova*, pp. 123-147.

Mosso Angelo, 2001, *La Fatica* (1892), introduzione e cura di Michele Nani, Firenze, Giunti. Il testo ristampato è quello dell'edizione postuma del 1921 e corrisponde alla versione definitiva uscita nel 1892.

Nani Michele, 2001, Introduzione a Angelo Mosso, *La Fatica*, Giunti. Firenze, pp. 5-66.

Orano Paolo, 1896, *Psicologia della Sardegna. Impressioni ed appunti*, Roma, Tipografia della Casa Editrice Italiana.

Panattoni Gian Luigi, Giacobini Giacomo, 1980, 'Gli studi medico-biologici', in *Torino città viva - da capitale a metropoli - 1880-1980*, Torino, Centro Studi piemontesi, pp. 857-869.

Pancaldi Giuliano, 1999, Introduzione a *Alessandro Volta. Elettività. Scritti scelti*, Firenze, Giunti.

Pareti Germana, 1995, 'Nervi vittoriani', in *In Language strange*, a cura di Carlo Pagetti, Torino, Tirrenia Stampatori, pp. 37-48.

- 2002, 'Il cholera-morbus nelle eccellentissime provincie dell'altro Piemonte. Dall'età albertina al 1893', in *La geografia delle epidemie di colera in Italia. Considerazioni storiche e medico-sociali*, a cura di Antonio Tagarelli e Anna Piro, III, Mangone (Cosenza), Istituto di Scienze neurologiche - CNR (atti del Simposio tenutosi a Croce di Megara - Spezzano Piccolo, Cosenza, il 19 ottobre 2002), pp. 1025-1054.

Passione Roberta, 2001, 'Mente e lavoro. Le prime ricerche in Italia fra laboratorio e officina', *Nuncius*, 1, pp. 211-235.

Pick Daniel, 1999, *Volti della degenerazione. Una sindrome europea, 1848-1918*, introduzione di Antonello La Vergata, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia (ed. orig. 1989, Cambridge, Cambridge University Press).

Pogliano Claudio, 1979, 'Mondo accademico, intellettuali e questione sociale dall'Unità alla guerra mondiale', in *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte in Piemonte*, I, *Dall'età preindustriale alla fine dell'Ottocento*, Bari, De Donato, pp. 477-544.

- 1994, *Temi della medicina ottocentesca*, in Aa.Vv., *Storia delle scienze. Natura e vita*, Torino, Einaudi, pp. 192-225.

Raspanti Mauro, 1999, 'Il mito ariano nella cultura italiana fra otto e novecento', in *Nel nome della razza*, a cura di Alberto Burgio, Bologna, il Mulino, pp. 75-85.

Satolli Roberto, Gaudenzi Giuseppe, Cosmacini Giorgio (a cura di), 1996, *Dizionario di storia della salute*, Torino, Einaudi.

Sironi Vittorio, 1992, *Le officine della salute. Storia del farmaco e della sua industria in Italia dall'Unità al mercato unico europeo (1861-1992)*, Roma-Bari, Laterza.

Sironi Vittorio, Cosmacini Giorgio, 1995, 'Cenni di storia della farmacologia', in *Trattato di farmacologia e terapia*. I, *Farmacologia generale e molecolare: il meccanismo d'azione dei farmaci*, a cura di Francesco Clementi e Guido Fumagalli, Torino, Utet.

Sorcinielli Paolo, 1998, 'I giovani e la sessualità', in *Il mondo giovanile in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di Angelo Varni, Bologna, il Mulino, pp. 103-121.

Villa Renzo, 1994, 'La medicina nel XX secolo: tecniche di cura e progetti di salute', in Aa.Vv., *Storia delle scienze. Natura e vita*, Einaudi, Torino, pp. 365-401.

Warner John Harley, 1997, *Therapeutic Perspective: Medical Practice, Knowledge and Identity in America, 1820-1885*, Cambridge, Mass, Harvard University Press.

West Shearer (edited by), 1996, *The Victorians and Race*, Scholar Press, Aldershot.